

"La tecnologia spingerà il mercato Snam è attrezzata per vincere la sfida"

[L' AZIENDA] Milano «S iamo convinti che il gas naturale avrà un ruolo centrale nella green economy grazie alle tecnologie che lo renderanno sempre più sostenibile e rinnovabile. Siamo pronti a cogliere questa opportunità facendo leva sul nostro primato europeo nelle infrastrutture e su competenze d' eccellenza che arricchiremo con attività di ricerca e sviluppo sulla decarbonizzazione ». L' affondo di Marco Alverà, ad di Snam, arriva alla fine dell' evento che celebra i 75 anni dell' azienda italiana, che ha chiamato a raccolta - per la prima volta - lo scorso 9 novembre al Museo nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano i suoi stakeholder - istituzioni, fornitori, clienti, dipendenti, accademici, media e investitori - in una giornata di studio e approfondimento sul futuro dell' energia e del gas naturale. Cinquecento persone

che hanno potuto ripercorrere, insieme al management di Snam - di ieri e di oggi - tutte le tappe storiche dell' azienda che rappresenta un pezzo di storia industriale del nostro Paese. Una storia di successo raccolta in un libro ("Re-Source - il Gas naturale nel futuro dell' energia, edito da Rizzoli), curato dal giornalista e storico Paolo Mieli insieme all' economista ed esperta di energia Daniela Viglione. «Siamo convinti che i valori che in questi primi 75 anni hanno consentito a Snam di crescere siano gli stessi che ci permetteranno di proiettarci nel futuro a medio-lungo termine», assicura il presidente Carlo Malacarne. A stretto giro, è lo stesso Alverà ad illustrare la strategia che l' azienda - da qui al 2030 - metterà in campo per conquistare nuove quote di mercato. Strategia che si basa su 5 pilastri: «Il primo: continuare ad essere sempre più agili e digitali - spiega l' ad - Il secondo: lavorare su ricerca, sviluppo e innovazione per assicurare un futuro di lungo periodo al gas. Il terzo: intensificare il rapporto con i partner della società per portare insieme il nostro know-how all' estero. Il quarto: consolidare le nostre

LA RELAZIONE
Il ruolo di gasdotti e carbone fa spazio all'alternativa

L'AZIENDA
"La tecnologia spingerà il mercato Snam è attrezzata per vincere la sfida"

SNAM E STORNI PER GLI AZIONISTI

IL CASO
Indotto, su duemila imprese una cascata da tre miliardi

competenze attraverso Snam Academy. Il quinto: la Fondazione Snam per instaurare rapporti ancora più stretti con il territorio, rispondendo meglio ai bisogni sociali delle comunità che ospitano le nostre infrastrutture ». Ma è sul secondo "pilastro" che l'ad si sofferma sottolineando che ricerca, sviluppo e innovazione rappresentano le chiavi per favorire un futuro di lungo periodo al gas in tanti ambiti: ad esempio trasporti, processo di decarbonizzazione, **efficienza energetica**. «Abbiamo davanti a noi praterie di crescita - assicura l'ad - Già oggi Snam investe in Italia un miliardo di euro l'anno, lavoriamo con più di 2.000 fornitori, e ogni euro investito genera 2,4 euro di indotto che, allo stato attuale, ha un valore economico complessivo superiore ai 3 miliardi di euro all'anno. Un valore che sostiene direttamente e indirettamente più di 17mila posti di lavoro». Tuttavia, Alverà riconosce anche che «il gas deve ancora recuperare competitività, soprattutto rispetto al carbone, per sostenere la domanda di lungo periodo nelle economie emergenti asiatiche». Per quanto riguarda l'Italia e l'Europa, l'ad aggiunge: «La domanda di medio periodo verrà dal phase-out del carbone, mentre quella di lungo periodo dalle prospettive di decarbonizzazione del gas che da combustibile di transizione sta diventando un pilastro della soluzione definitiva ». Nel frattempo, Alverà conferma che tra gli obiettivi di Snam c'è sicuramente quello di «fare della Puglia il centro di eccellenza sulla green economy e la decarbonizzazione» del nostro Paese. Non a caso, si muove in questa direzione il progetto del gasdotto Tap (Trans Adriatic Pipeline), di cui l'azienda è azionista al 20%. Progetto che nel 2020 porterà in Italia il gas naturale del Mar Caspio, in Azerbaijan, dopo aver percorso 3.500 chilometri e attraversato sei Paesi. «È un'opera sotterranea, pulita e inodore che consentirà a decarbonizzare la Puglia, una regione che oggi ha uno dei tassi più elevati di CO2 per abitante», sottolinea Alverà. Un'opera, quella del Tap, che assume - secondo l'ad - una valenza fondamentale in vista dell'Energy Union per integrare meglio i mercati della Ue, aumentare le importazioni di gas al fine di ridurre il prezzo e accrescere la sicurezza degli approvvigionamenti. Nello stesso tempo, Alverà è convinto che il "pacchetto" Energy Union vada nella direzione giusta perché «separa chi trasporta da chi produce il gas. È anche la risposta alla Brexit - puntualizza - per realizzare una vera unione energetica». Dall'Unione europea all'unione energetica quali sono i passi fondamentali da compiere? «Innanzitutto, esportare sempre più gas dall'Italia - risponde l'ad - Questo lo stiamo già facendo con il reverse flow (l'accordo che assicurerà il transito del gas tra i paesi del Mediterraneo e del Nord Africa con il Nord Europa, ndr) . Con il Tap che apre un corridoio a Sud per collegare l'Europa ad una nuova fonte di energia che arriva dall'Azerbaijan. A questo punto, diventa fondamentale interconnettere di più la Francia e la Spagna, portare il gas in Sardegna e in Corsica, e rafforzare gli stoccaggi di cui Snam è leader in Europa. Con queste iniziative, è sostanzialmente creata l'Energy Union». Infine, per quanto riguarda i conti dell'azienda, l'ad conferma le previsioni contenute nella "guide" del gruppo con una stima di chiusura a fine anno di 900-950 milioni di euro. «Abbiamo dei conti che stanno andando bene, aiutati dalla crescita dei consumi di gas, in questo senso è molto importante per l'economia italiana che l'industria pesante stia ripartendo». (v.d.c) © RIPRODUZIONE RISERVATA.